

CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ
DI



Co-funded by
the European Union



IL LABIRINTO

TITOLO ORIGINALE: TESEO E IL MINOTAURO

ORIGINE: GRECIA

RIASSUNTO: Teseo, figlio del re ateniese, si offre volontario per uccidere il Minotauro, una crudele creatura che vive imprigionata nel labirinto dell'isola di Creta.

Riuscirà nell'impresa grazie all'aiuto di Arianna, figlia di Minosse re dell'isola.

PAROLE CHIAVE: LABIRINTO, FILO, VELA, MINOTAURO

GENERE: MITO

ETÀ: 7/8 ANNI

Autore: Barbara Lachi

IL LABIRINTO

In un tempo lontano, dei capricciosi, allontanavano la noia ingarbugliando le vite degli esseri umani.

In quel tempo viveva il giovane Teseo, che quegli stessi dei avevano reso fiero e forte.

Il corpo agile e scattante e nello sguardo, l'arroganza che solo la giovane età faceva scambiare per sicurezza e pensare che tutto ciò che lo riguardava e faceva fosse giusto.

Teseo indossava una spada e sandali d'oro, dono del padre Egeo.

Egeo era il re di Atene, città bellissima ma sfortunata, da alcuni anni infatti era costretta a pagare un triste e orribile tributo al re cretese Minosse: sette fanciulle e sette fanciulli, dovevano lasciare Atene per andare incontro al loro destino sull'isola di Creta.





L'isola, nascondeva un terribile segreto,
custodito nel più intricato e impenetrabile degli edifici.
Per costruirlo Minosse aveva incaricato Dedalo.
Forse fu nel proprio nome che trovò la soluzione
o forse Dedalo guardò nel cuore di Minosse addolorato
per la perdita del figlio, al punto da divenire crudele
e sordo al dolore degli altri.
Dedalo costruì così il labirinto,
dove nascondere e imprigionare
quell'orribile e orrendo segreto. Un mostro.
Una creatura metà uomo e metà toro, uno scherzo degli dei.
Un essere talmente spaventoso che la gente
aveva perfino timore di nominare,
o anche solo di incontrarlo nei propri incubi.
Fin dalla sua nascita il Minotauro,
fu rinchiuso nelle profondità oscure di quell'edificio
fatto di percorsi intricati e contorti
che presto assomigliarono ai suoi pensieri
che divennero altrettanto oscuri e crudeli.
Il Minotauro mangiava carne umana
ed era a questo che servivano i poveri fanciulli ateniesi.

Minosse però aveva anche una figlia di nome Arianna,
che trovava che il cielo sopra la sua isola
fosse troppo cupo e troppo pesante da sopportare,
un cielo presago che le schiacciava il cuore.



Arianna era giovane come i fanciulli che provenivano da Atene, sognava terre lontane che non nascondessero segreti e un luogo in cui vivere la propria giovinezza.

Un giorno, mentre guardava il mare, che circondava lei e la sua isola, quel mare che tanto amava e odiava in egual misura, vide giungere la nave con il triste carico.

Tra quei quattordici fanciulli però, non sapeva ancora che vi era nascosto Teseo.

“Voglio andare anch’io padre!” aveva detto a Egeo.

“Mi nasconderò tra gli altri e ucciderò il mostro, per porre fine a tutto questo!”

Egeo lo supplicava di non partire, temeva per la vita del figlio.

Niente di ciò che diceva però lo convinse a cambiare idea, e una mattina all’alba si era imbarcato con gli altri ragazzi, spaventati e piangenti.

“Ti chiedo allora,” disse Egeo, “quando la nave farà ritorno, di issare una bandiera bianca al posto di quella nera se la tua vita sarà salva, oppure di lasciare il nero vessillo se invece avrai fallito, perché io sappia fin da momento in cui la nave comparirà all’orizzonte.”

Teseo aveva promesso e si era imbarcato, lo sguardo basso perché nessuno potesse vedere in lui il coraggio e la determinazione.

Così era sceso sull’isola nascosto in mezzo agli altri, eppure ad Arianna bastò uno sguardo per capire che quel giovane era diverso, che non era venuto a sacrificarsi ma a lottare, a tentare di uccidere il mostro e cambiare il destino che gli dei avevano deciso.

Arianna scese sulla spiaggia, decisa ad aiutarlo, perché Arianna non voleva quel tributo,

voleva una vita semplice fatta di amore e forse credeva che quel giovane dai sandali d'oro, potesse essere la risposta ai suoi desideri.

Avvicinatasi a Teseo gli consegnò una spada con la lama affilata.

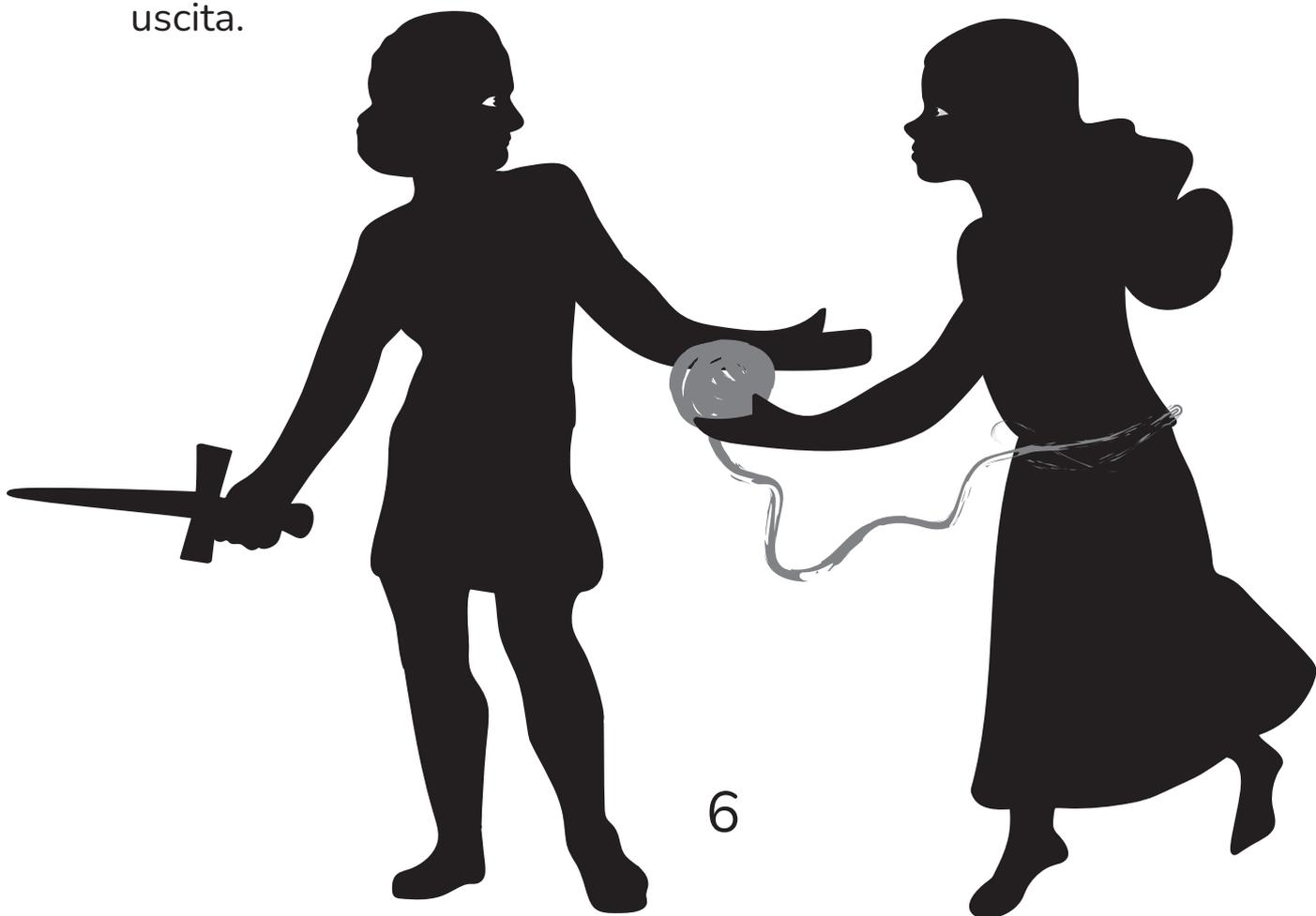
“In cambio” chiese Arianna, “mi porterai con te, lontano da questa isola!”

Teseo promise e Arianna gli diede una lunga matassa di filo, legandosene un capo intorno alla vita e dando l'altro al ragazzo. “Ti servirà per non perderti e tornare da me.

Nessuno sa come uscirne, neppure il Minotauro, che ci vive da sempre. Tuttavia lui sa vedere in quel luogo buio, conosce ogni anfratto, ogni stanza, ogni cunicolo o via.

Voi vi perdereste seguendo la vostra paura, lui invece vi troverà inseguendola.”

Teseo con i giovani si addentrò e subito l'enorme ingresso si chiuse dietro di lui, cancellando in un attimo ogni possibilità di uscita.



I giovani impauriti restarono vicini gli uni agli altri, come a formare un unico corpo da contrapporre al nemico, come se unendo le loro paure potessero trasformarle in speranza, la speranza di uscire come aveva loro promesso Teseo. Teseo si staccò dal piccolo gruppo e cominciò a vagare in quell'antro buio, cercando con le mani una direzione, una via che lo portasse al mostro, srotolando dietro di sé la matassa che tracciava così il percorso da seguire poi a ritroso. Vagando in quello spazio oscuro gli sembrava di fluttuare, quasi senza peso finché le sue mani toccarono qualcosa di ispido, i peli del mostro. Teseo sguainò la spada e cominciò a fendere l'aria, a rispondere agli attacchi del Minotauro che lo incalzava con le sue enormi corna. Teseo però non aveva paura forse anche perché non poteva vedere, e incrociare lo sguardo furioso della creatura, così dopo un lungo combattimento, Teseo sconfisse il mostro.



Stringendo forte il filo che Arianna gli aveva dato, lo avvolse intorno alla sua mano via via che procedeva finché si trovò di fronte gli altri e poi fuori dal labirinto trovò finalmente Arianna.

Saliti tutti sulla nave salparono veloci, lasciandosi dietro quell'orribile sogno. Arianna si sentiva felice, sentiva che una nuova vita era pronta per lei, solo per un attimo quasi un ultimo saluto, si voltò indietro a guardare la sua isola farsi piccola e scomparire.

Teseo si sentiva invincibile e guardava soltanto di fronte a sé, neppure per un secondo si voltò a guardare Creta, come se tutto appartenesse già ad un passato lontano.

Tutto sembrava dimenticato, il Minotauro, il labirinto, l'isola perfino Arianna.

Non provava per lei riconoscenza ma fastidio, quasi fosse un'ombra gettata sulla sua impresa, così quando dalla nave avvistò l'isola di Nasso disse che dovevano scendere.

Arianna sbarcò e mentre aspettava il ritorno di Teseo, ricordava gli eventi e le grandi emozioni di quel giorno, si addormentò fiduciosa, sognando i propri sogni di felicità. Teseo era così bello e lei sentiva di amarlo moltissimo.



Quando Teseo risalì sulla nave, Arianna ancora stava dormendo, si svegliò all'improvviso come se qualcuno l'avesse scossa, come per un forte rumore che l'aveva spaventata, appena in tempo per riconoscere la sagoma lontana della nave, che scivolava via silenziosa, sventolando ancora il vessillo nero. Piangendo maledisse Teseo: "Che il mio dolore sia il tuo dolore" strillava.

Forse quelle lacrime commossero Dionisio, il dio della fertilità e dell'ebbrezza, che vedendola tanto bella e triste volle portarla con sé e farne la sua sposa.



Egeo intanto osservava il mare, scrutava l'orizzonte in attesa della nave, per sapere se figlio fosse riuscito in quella folle impresa e finalmente ecco in lontananza spuntare la grande sagoma, i remi che la spingevano avanti veloci immergendosi all'unisono.

Egeo strizzava gli occhi per vedere meglio ogni piccolo dettaglio, ma a lui interessava soltanto il colore della bandiera...

Nera.

E nero fu anche quello che sentì in fondo al cuore.

Egeo non poté sopportare tanto dolore e si gettò in mare, le onde lo inghiottirono.

Sulla nave, infatti, sventolava ancora il vessillo nero perché Teseo, troppo preso da sé stesso, non si era solo dimenticato di Arianna ma anche della promessa fatta al padre.

Al suo arrivo, apprese la triste notizia e sentendo la propria solitudine, capì quella che aveva inflitto ad Arianna.

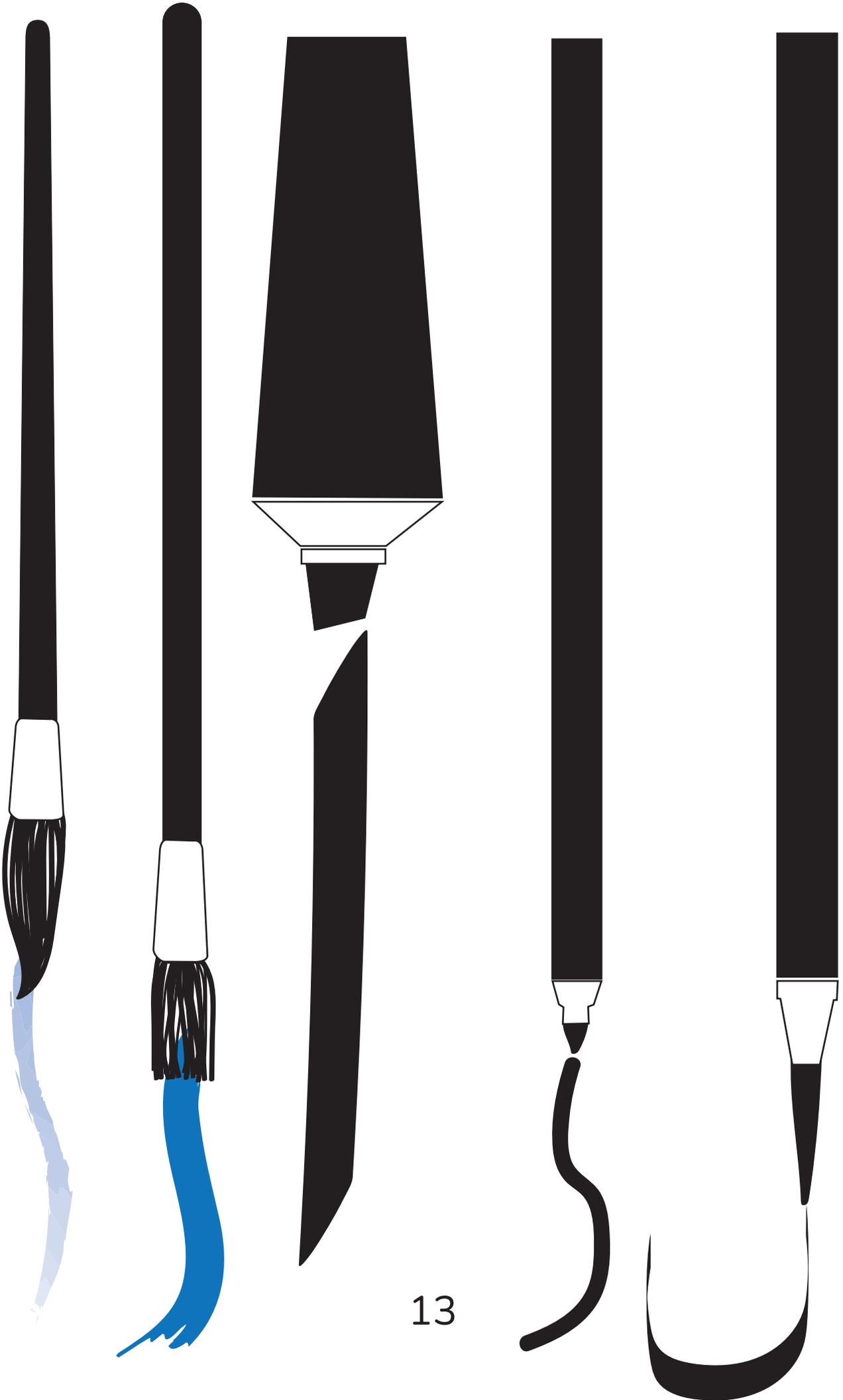
ATTIVITÀ



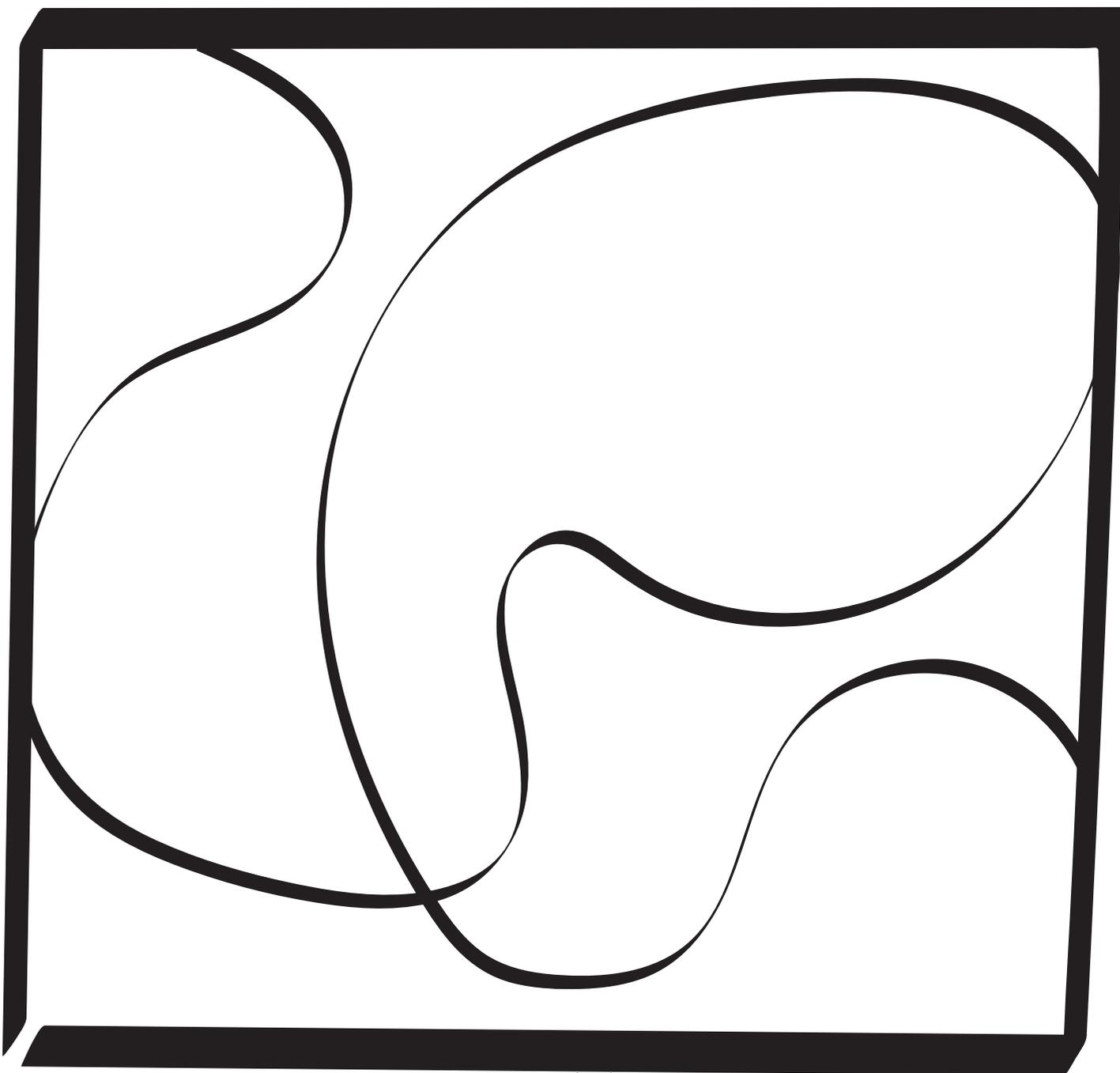
Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.

Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello. Procurati anche dei pennelli e delle tempere.

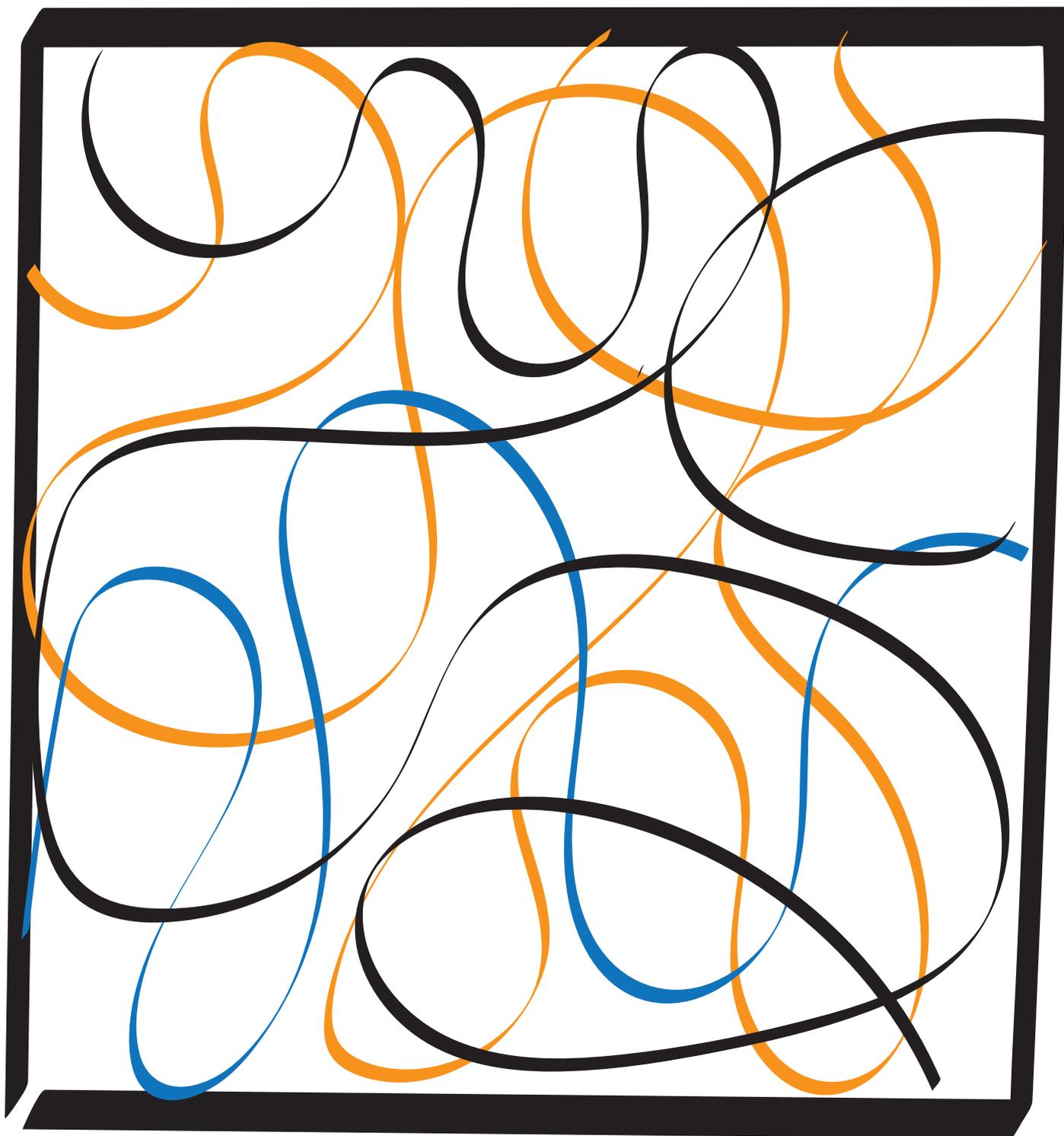
Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.



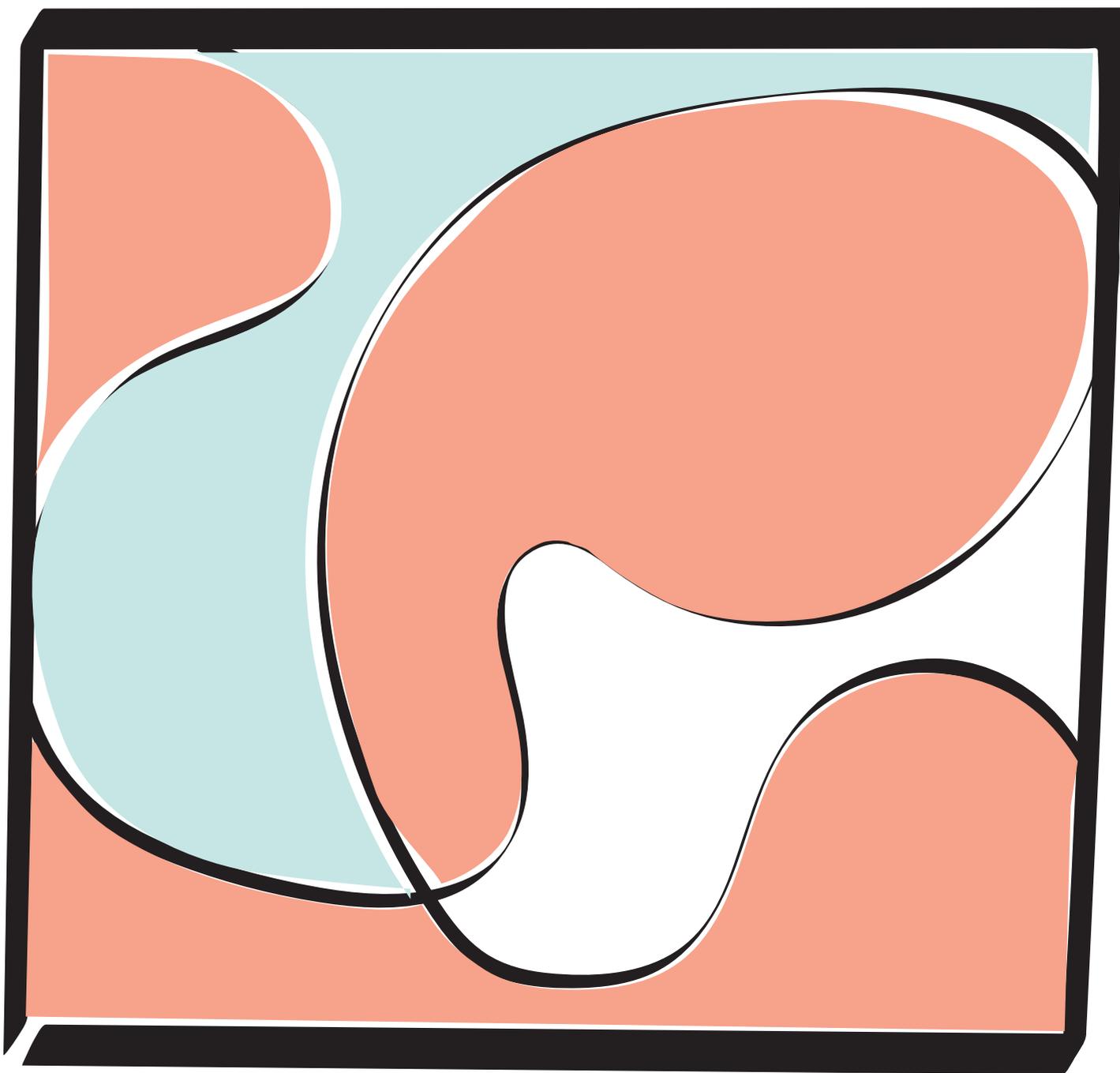
Usa il tuo album: immagina di disegnare il filo di Arianna, fai in modo di creare tante piccole zone come nell'esempio qui sotto. Cerca di essere molto preciso.



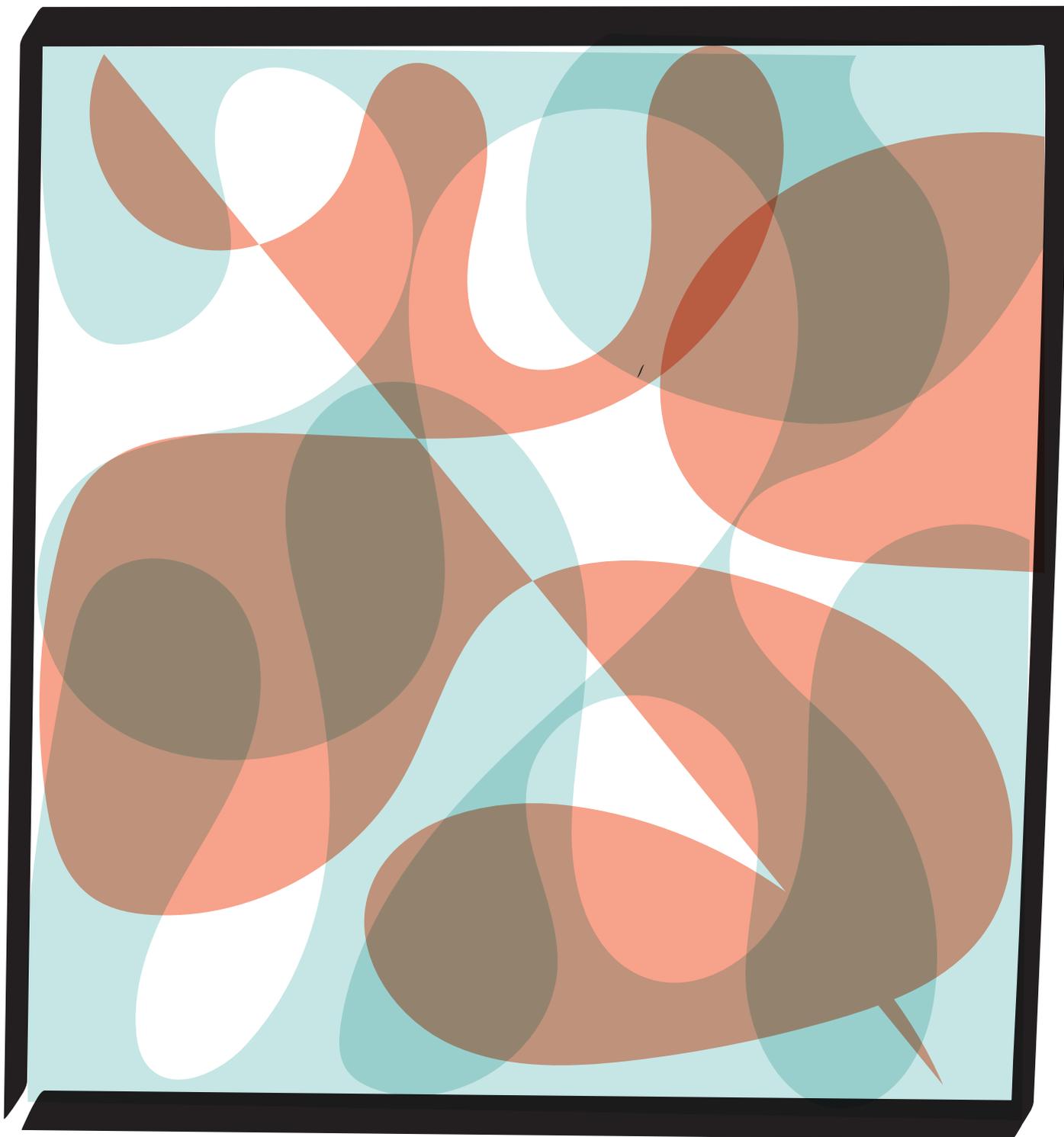
Disegna altre cornici, disegna molti fili di Arianna che si intrecciano, creando tanti spazi piccoli. Fallo alternando strumenti e colori differenti.



Usa una di queste cornici, per colorare gli spazi creati.
Puoi usare le tempere: fai molta attenzione e fallo con cura.



Usando le tempere puoi far sovrapporre le tue forme colorate.
Quando i disegni si saranno asciugati scegli quelle che ti piacciono di
più per sciverci dentro!



Con un pennarello scrivi una delle parole chiave nella tua cornice.
Scrivila due o più volte.



Taglia in piccoli pezzi il tuo disegno, in modo da creare un puzzle.





Scambia con il tuo compagno di banco il tuo “puzzle” con il suo e provate a ricomporlo.

In un'altra cornice prova a scrivere una frase, cercando di occupare tutta la superficie della cornice. Cerca di scrivere in modo leggibile.



Procedi come prima, scambiandolo con altri bambini della tua classe, giocando a ricomporre le vostre frasi.





Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)